

MENSILE POLITICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA Sped. in abb. postale gruppo III
Tel. 34335/34959 - Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - Via Garibaldi, 27 - Imola - Tel. 26031/35914 - Tipo-
grafia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. postale gruppo III

L'Italia è cresciuta, con i socialisti può crescere ancora

PROMESSE MANTENUTE

Nel 1983 ci presentammo agli elettori con l'ottimismo della volontà e abbiamo avuto ragione. Con il governo a guida socialista l'Italia è uscita dalla crisi ed è oggi la quinta potenza industriale del mondo.

Dobbiamo consolidare il maggior benessere e distribuirlo con maggiore giustizia. La società di domani — diciamo nel 1983 — sarà meno assistita, ma potrà essere competitiva e più giusta. È un obiettivo che abbiamo cominciato a realizzare.

Inflazione abbattuta, disavanzo pubblico sotto controllo, interessi bancari ridotti, sostegno alla competitività internazionale delle imprese. È anche per questo che sono ripresi gli investimenti, sono stati ammodernati gli impianti, sono nati nuovi posti di lavoro. Ora dobbiamo estendere questo sviluppo, per entrare in un futuro che fa della cooperazione e della competizione internazionale il banco di prova delle economie nazionali.

La riforma della scala mobile e del mercato del lavoro — fatte di intesa con il sindacato — hanno restituito spazi negoziali ai lavoratori e all'azione sindacale.

Centinaia di migliaia di posti di lavoro sono stati creati con i contratti di formazione e con il part-time, altri verranno dalle leggi per l'occupazione e per le cooperative giovanili nel Mezzogiorno.

L'emorragia dell'INPS è stata fermata, fermando l'evasione contributiva delle imprese, riordinando la giungla del trattamento e dei cumuli, chiudendo il rubinetto delle invalidità abusive. Ora la strada è aperta per una riforma giusta delle pensioni, per la riforma della Cassa integrazione, per trattamenti dignitosi di disoccupazione, secondo le proposte del Governo, bloccate dallo scioglimento delle Camere.

Con la revisione delle aliquote IRPEF, la revisione delle imposte di successione, la nuova tassazione del lavoro autonomo, la tassazione dei Bot, si è imboccata la strada dell'equità e della giustizia sociale. Occorre ora rendere più efficiente la macchina del fisco, eliminare le perduranti disuguaglianze, raggiungere le aree ancora privilegiate di elusione e di evasione fiscale.

Lo scioglimento delle Camere ha cancellato la riforma della Presidenza del Consiglio, quella delle autonomie locali, i disegni di legge per sveltire le opere pubbliche e per semplificare i procedimenti burocratici a beneficio dei cittadini. Neppure le riforme già avviate arriveranno mai in porto, se non interverranno innovazioni costituzionali, capaci di darci istituzioni stabili, con procedure di decisione rapide e trasparenti.

I quattro anni di governo a guida socialista sono stati anni di stabilità e di progresso, è cresciuta l'immagine dell'Italia nel mondo, l'inflazione è stata battuta, stipendi, risparmio, pensioni, sono stati difesi e garantiti, è ripreso lo sviluppo, si è creata una nuova fiducia. Dobbiamo ora ampliare questo sviluppo, creare occupazione per i giovani e per tutti, consolidare il maggior benessere e distribuirlo con più giustizia, risanare e modernizzare lo Stato, le sue istituzioni e i suoi servizi. L'Italia è cresciuta. Con i socialisti può crescere ancora.



14 GIUGNO VOTA SOCIALISTA

STABILITÀ, RIFORME E RISANAMENTO NELL'AZIONE DEL GOVERNO CRAXI

In quattro anni di Governo a guida socialista l'immagine dell'Italia è cresciuta nel mondo. La nostra voce è più forte per difendere la pace, la sicurezza, la dignità dell'Italia.

In quattro anni di Governo a guida socialista l'inflazione è stata battuta, sono tornati stabilità, fiducia, sviluppo. Ora possiamo consolidare la crescita e creare più occupazione.

In quattro anni di Governo a guida socialista la stabilità ha portato un deciso miglioramento nella vita delle istituzioni. Ma lo Stato, le autonomie, la giustizia, hanno bisogno di profonde riforme.

In quattro anni di Governo a guida socialista lo stato sociale è stato difeso e migliorato. La strada è aperta per accrescere l'equità sociale e l'efficienza dei servizi, per una migliore istruzione, per una migliore qualità della vita.

B. Craxi

Speciale Elezioni

14 giugno abbiamo scelto!

Votiamo Partito Socialista

Abbiamo scelto di votare PSI per premiare e dare continuità allo sforzo ed ai risultati di quattro anni di governo che hanno aiutato l'Italia a superare uno dei momenti più difficili della propria storia.

Con l'impegno costruttivo del mondo del lavoro e della produzione e con il contributo determinante del PSI, l'Italia ha ripreso la via dello sviluppo, ha sconfitto l'inflazione, ha ammodernato l'apparato produttivo ritrovando anche in campo internazionale un ruolo attivo che ci ha fatto guadagnare prestigio e considerazione.

I risultati ottenuti sono ancora fragili e molti riflessi negativi del cambiamento attualmente in atto devono trovare soluzioni socialmente eque.

È necessario rafforzare ed estendere con determinazione la modernizzazione a tutta la vita sociale, politica e istituzionale del Paese e contrastare con sensibilità e impegno, ogni forma di emarginazione e di povertà per fare in modo che sviluppo e cambiamento accrescano l'uguaglianza delle opportunità e una più equa ripartizione della ricchezza; ciò in particolare verso le nuove generazioni che me-

ritano una prospettiva di riconoscimento delle proprie aspettative di qualità di vita e di lavoro.

Oggi, fuori dall'emergenza, esistono le condizioni per una grande battaglia riformatrice, fra le quali ci sembrano fondamentali quella in difesa dell'ambiente, per una giustizia giusta e per istituzioni sempre più democratiche, trasparenti ed efficaci.

Pur non ritenendo il PSI indenne da lacune o da errori, e anzi essendo tutti noi convinti della necessità di un partito socialista sempre più all'altezza di una società civile cresciuta e matura, pensiamo che il PSI e chi lo ha guidato in questi anni debba essere riconosciuto come meritevole di un bilancio attivo.

Gabriella Barbieri - Insegnante Scuola Media «Innocenzo da Imola»
Giovanni Barbieri - Impiegato F.S.
Franco Battilani - Insegnante Istituto Professionale «Alberghetti»
Ermanno Bonavita - Primario Divisione Geriatria USL 23
Benito Canzano - Segretario Sindacato Autonomo Post-Telegrafico - Bologna

Franco Capra - Architetto
Domenico Cellamare - Dirigente Istituto di Credito
Adolfo Di Lorenzo - Dip. Concessionaria Fiat di Bologna
Alberto Favero - Primario Laboratorio Analisi chimiche e microbiologia - Imola
Fabrizia Fiumi - Insegnante ITAS «Scarabelli» - Imola
Guerrino Frontali - Direttore Coop. Agricola CORAS
Silvestro Gambi - Presidente «Sinopia» Informatica
Marina Giambi - Impiegata
Domenico Gollini - Direttore Didattico
Nino Gualandi - Cooperatore
Giancarlo Maiardi - Resp. Vendite Estero Coop. CEFLA
Giovanni Guerra - Operatore Turistico
Bartolomeo Mongardi - Direttore Personale Coop. Romagna-Marche
Gabriella Paolini - Insegnante Scuola Media «A. Costa»
Aniello Pennacchio - Dirigente 2° Reparto/Accertamenti Ufficio IVA Bologna
Marco Ravagli - Imprenditore di moda
Franco Rossi - Cardiologo - Primario Tisiopneumologia USL 23
Cristina Santandrea - Stilista - Imprenditrice di moda
Giovanni Tieri - Funzionario del Banco di Napoli
Salvatore Vacirca - Funzionario Ditta Spedizioni
Dante Zabbini - Insegnante Scuole Elementari «Ponticelli»
Bruno Zavaglia - Ricerca e Sviluppo CIR

Beppe Dossena con il PSI

Beppe Dossena, giocatore del Torino spiega le motivazioni che lo hanno spinto

La «Stampa» ha pubblicato questa intervista a Beppe Dossena, giocatore del Torino, candidato nella lista socialista per la Camera nel capoluogo piemontese. Ecco il testo dell'intervista che «La Lotta» vi propone.

Beppe Dossena, il ventinovenne «regista» del Torino, scende in campo con il numero 10 nella lista socialista per la Camera, lo stesso numero della maglia granata che veste ogni domenica dall'81. Aria da ragazzino, sposato con Tiziana, due figli, Gian Luca di 4 anni e Andrea di 2, Dossena si lancia nella nuova avventura con molta modestia: «È il mio primo impegno politico, an-

a candidarsi nella lista del PSI nel capoluogo piemontese.

che se da 4 anni sono iscritto al PSI. So benissimo che non verrò eletto; non sarebbe né giusto né logico».

Allora perché ha accettato la candidatura? «Perché credo che uno dei problemi maggiori del Paese sia la distanza tra la gente comune e i politici di professione. E poi perché mi interessa fare un'esperienza, incominciare a conoscere la macchina-partito».

Un'ipoteca per le prossime elezioni? «Quando a 32-33 anni sarò anch'io considerato finito incomincerò una nuova vita e voglio poter scegliere che cosa fare». Eventualmente anche il deputato? «La politica potrebbe interes-

sarmi come altre cose; sto studiando all'Università».

Che cosa la convince maggiormente del PSI? «La capacità di cambiare mentalità e personaggi; so che è difficile cambiare, ma è necessario. Anche a me piace il nuovo cambiamento».

Secondo lei il partito socialista andrà meglio del Torino, che in campionato non ha brillato? «Certo: il PSI andrà molto meglio. Me lo auguro, anche perché gli ultimi mesi del Toro, dall'eliminazione dalla Coppa UEFA in poi, son da dimenticare, mentre nei quattro anni di governo socialista non c'è niente da dimenticare».

Se malgrado le decisioni del partito la popolarità di cui gode la portasse alla Camera, che cosa andrebbe a fare in Parlamento? «Sarebbe un problema difficilmente risolvibile; non è mia intenzione, e poi sono troppo giovane; non avrei alcun peso reale. In queste elezioni mi faccio una esperienza, imparo poi si vedrà».

DAL PCI AL PSI

Un altro comunista sceglie il riformismo di Craxi

I passaggi tra PCI e PSI non sono a senso unico. Questa volta è un importante dirigente comunista che esce dal partito e chiede l'iscrizione in quello socialista. È il caso di Onofrio Vessia, segretario responsabile della Federbraccianti-CGIL di Puglia, ex segretario regionale del PCI e assessore regionale nella passata legislatura.

Onofrio Vessia ha motivato la sua decisione con una dichiarazione nella quale sostiene di condividere l'opinione della stragrande maggioranza degli osservatori che nella crisi del governo Craxi, e nelle cause che l'hanno prodotta, si intravede «con nettezza, oltretutto l'avvitamento e l'esaurimento di un ciclo politico, la volontà di interrompere una specifica esperienza di governo caratterizzata da elementi di innovazione politica» e da un «valore di transizione verso nuovi equilibri». In questo quadro — sostiene il segretario della Federbraccianti CGIL di Puglia — «il voto al PSI ha un valore strategico di cambiamento».

Mario Soldati scrive a Giorgio Strehler

Mario Soldati candidato nelle liste del PSI in Liguria ha indirizzato a Giorgio Strehler, che ha fatto la

scelta di candidarsi come indipendente nelle liste del PCI, questa lettera.

Caro Giorgio, sono socialista non da quarant'anni come tu hai scritto riferendoti a te stesso, ma da sessantatre anni, cioè dalla indimenticabile angoscia di quei giorni e di quelle notti tra il 10 giugno e il 16 agosto del 1924, allorché presi partito per sempre in fatto di politica. Ecco, io sono sempre là, fermo alla macchia della Quartarella, mentre Amodio Caratelli, carabiniere in licenza, va a caccia, la sua cagnetta Trapani raspa il terreno, si mette a abbaiare furiosamente. Appare il cadavere martoriato di Matteotti.

Cinque anni dopo mi imbarcai per l'America; mi accompagna al Molo dei Mille l'onorevole socia-

lista Giuseppe Canepa, non più onorevole ormai, e tuttavia direttore del «Lavoro». Andavo a New York perché, approfittando di una borsa di studio all'Università di Columbia, speravo di diventare cittadini americano.

Non ci riuscii, ma per due anni spedii a Canepa una serie di articoli che apparvero via via sul «Lavoro» e poi, nel 1935, diventarono un libro.

Una sola edizione, allora, e naturalmente di poche copie: ma subito dopo la guerra una quantità di edizioni e di continue ristampe.

Molti dicono che è ancora il mio libro più bello. Forse hanno ragione. In ogni caso, mi resi conto che non poteva fare successo

prima.

Sono stato candidato alle nostre elezioni molte volte, sempre con Nenni, e quattro anni fa con Craxi. Devo dire che nel gennaio del 1947 ho sofferto della separazione come di una calamità che mi toccava, mi addolorava, mi feriva anche personalmente.

Oggi, tuttavia, mi presento con uno slancio, una foga, un entusiasmo che mi sorprende. C'è, purtroppo, qualcosa di nuovo. Lì per lì, non ho capito perché, ma stamattina sabato 9 maggio, leggendo sui quotidiani il discorso di Craxi a Napoli, tutto mi è chiaro: il socialismo, il nostro socialismo, è indispensabile al nostro Paese.

Imolesi come voi candidati al Parlamento

Giampiero Domenicali - Senato - Collegio Imola-Bologna III - nella lista Psi-Psdi-Pr
Giuseppe (Pino) Landi - Camera dei Deputati - nella lista Psi
Marco Ravagli - Camera dei Deputati - nella lista Psi

GIAN PIERO DOMENICALI

Gian Piero Domenicali di Imola, 42 anni, iscritto al PSI dal 1972, dal '74 al '77 ha fatto parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Imola, dal '77 all'81 è nella Segreteria della CGIL di Bologna, dal 1981 fa parte della Segreteria della Federazione Socialista Imolese, al Congresso di Verona del 1984 è eletto per la prima volta nell'Assemblea Nazionale del PSI, nel 1987 viene riconfermato Segretario della Federazione e al 44° Congresso di Rimini viene rieletto nell'Assemblea Nazionale Socialista.

Alle elezioni amministrative del 1985 entra a far parte del Consiglio Comunale di Imola e assume la carica di capogruppo consiliare del PSI.

È Direttore del periodico imolese «La Lotta».

La sua candidatura al Senato, frutto della convergenza fra socialisti, socialdemocratici e radicali lo vede protagonista di un interessante test elettorale che, al di là del dato numerico, dovrebbe incidere, nei comportamenti, nelle tendenze di fondo della società politica non solo imolese ben oltre questo 14-15 giugno.

Che significato è da attribuire all'accordo PSI - PSDI - PR?

R. Si tratta di un accordo di larga portata che non implica soltanto una convergenza tattica e strumentale con l'obiettivo di conquistare qualche seggio in più al Senato della Re-

pubblica. C'è la necessità di semplificare lo schieramento elettorale, non con le scorciatoie proposte dall'onorevole De Mita e con il suo doppio voto, ma con una sintesi fra istanze politiche e culturali provenienti da una grande tradizione socialista, democratica e libertaria.

GIUSEPPE LANDI detto PINO

Giuseppe Landi (detto Pino) di Imola, 40 anni, impiegato, eletto nel 1986 Vice Presidente dell'USL n. 23. Dall'80 all'85 è stato consigliere di quartiere, dall'82 all'84 ha fatto parte del Comitato di Gestione dell'USL, attualmente è componente del Comitato Direttivo della Federazione PSI.

Che cosa può vantare il Psi in queste elezioni?

Mi pare che la situazione si sia molto ingarbugliata, anche perché funziona una regola secondo la quale la

DC scarica i suoi alleati tutte le volte che si profilano come alleati di rango e non come semplici comprimari.

È soprattutto il caso di Craxi e del Psi che avrebbero voluto, credo legiti-

MARCO RAVAGLI

Marco Ravagli di Imola, 41 anni, è imprenditore artigiano nel settore moda. Come indipendente, non è iscritto ad alcun partito politico, è stato candidato per il PSI nelle elezioni amministrative del 1985.

Marco Ravagli, 41 anni, imolese purosangue è imprenditore artigiano nel settore dell'abbigliamento senza formalismi ci ha concesso questo breve colloquio dopo aver accettato la candidatura per la Camera dei Deputati nelle liste del Psi.

Perché hai scelto il Psi?

Ho deciso di fare una cosa che in fondo non ha certo una convenienza diretta con il mio lavoro perché sento che è venuto il momento di uscire allo

scoperto. Di attuare riforme di sostanza. Bisogna pure avere il coraggio di prendere in mano decisioni che altrimenti sarebbero rimandate ad un futuro troppo lontano.

Come vedi la politica di oggi?

È un affare ingarbugliato nel quale convivono più istanze. Io vorrei che, per esempio, il sistema politico attuasse alcune riforme che mi sembrano ormai irrinunciabili: come la soglia di sbarramento per chi ha meno

del 5% dei voti (che costringerebbe i partiti più piccoli a presentarsi apparentati con altri) e forse anche il collegio uninominale che farebbe risparmiare molte campagne elettorali costose di ogni singolo candidato. Ma soprattutto mi sembra importante recuperare il diritto a decidere da parte di ciascun cittadino.

In questo senso non è che la strategia referendaria abbia un po' accelerato i tempi della crisi?

Probabilmente sì, ma era inevitabile poiché erano in discussione non soltanto problemi di partito, ma vere e proprie questioni di principio.

Il Psi ha commesso qualche errore?

Veri errori non li chiamerei. Non

timamente, in una democrazia autentica, verificare alla scadenza ordinaria il proprio mandato di governo senza il ricorso ad elezioni anticipate.

Come saresti se diventassi un deputato della repubblica?

Sarei un gran rompicoglioni perché ci terrei nel vedere risolti i problemi che vengono proposti e che troppo spesso rimangono sospesi per aria. Noi abbiamo avuto, in questi ultimi anni nell'Imolese, come nel resto del Paese, una crescita che è stata davvero imponente e che riassume il senso della evoluzione dell'economia

mi piace il clima nevrotico di un partito che due mesi fa raggiunge il colmo dell'entusiasmo al Congresso Nazionale di Rimini e adesso si scoraggia. La verità è che la DC si è comportata in un modo tipico delle grandi forze conservatrici che vogliono che tutto sia sotto il proprio controllo.

Il risultato è stato che il PCI che da quattro anni viveva in una grave crisi di identità, dal 1984 ad oggi, viene rimesso alla ribalta soltanto in funzione del suo ruolo di opposizione e del suo forte insediamento organizzativo. Una vera e propria 'industria dei

e della società italiana. Ma le risorse che si sono accumulate non sempre sono state ben investite. Le strutture del credito si dimostrano inadeguate, nella maggior parte dei casi, ad indirizzare investimenti e risorse in una visione dinamica delle realtà produttive.

Quali atti rilevanti ricordi dell'azione del governo Craxi?

Mi pare che quello che non si è capito, almeno fra coloro che come me seguono con interesse le vicende dell'economia, ma non la politica di mestiere, è perché è caduto il governo di Craxi sulla base di una richiesta che poi si è rivelata veramente una farsa.

Infatti non è che ci sia un governo a guida Dc per governare davvero, ma

Quale errore imputa alla DC?

R. La miopia. La volontà di mantenere il potere fino al 2000 in posizione centrale. Vogliono essere il cuore del potere per sessanta anni ininterrotti. È una cosa volgare ed inaccettabile. Per questo purtroppo la DC di De Mita combatte il PSI di Craxi con maggiore intensità del PCI di Natta. Perché il Partito Comunista pur di difendersi è pronto a tutto, pur di non rimettere in discussione i suoi equilibri interni.

E il PCI?

R. Il PCI mette in lista come 'indipendenti' ex-socialisti come Arfé, Coen, Giolitti e Strehler, ma lascia a casa i suoi esponenti miglioristi come Turci, Colaianni, Stefani, Fanti, Sarti. È vero che nessuno di questi esponenti comunisti dirà mai pubblicamente che il Partito ha bocciato la propria candidatura, ma vorrei che gli imolesi su questo fatto fossero un tantino più smaliziati e meno creduloni circa partiti 'Paradiso' che non esistono.

voti' che vive in funzione della capacità di riproduzione.

Un partito comunista che ha puntato molto a riempire le proprie liste di ex-voto, ma che non sembra ancora orientato a fare saltare un gruppo dirigente che conserva l'eredità berlingueriana del compromesso storico come una reliquia, un cimelio di cui andare fieri.

Per questo motivo le elezioni politiche sono in realtà molto più importanti perché la posta in gioco è il ritorno all'indietro.

solo per gestire le elezioni anticipate.

Invece credo che Craxi abbia saputo dimostrare, a partire dal Decreto sulla scala mobile che è in grado di orientare scelte politiche più eque a favore dei lavoratori e una dimensione più lungimirante anche nei confronti dei ceti imprenditoriali.

Quale messaggio affidi a chi ti sceglierà dandoti la sua preferenza?

Io non sono nato imprenditore. Vengo da una famiglia di sinistra ed anche io mi ritengo tale, ma mi piace andare controcorrente. Soprattutto a Imola dove in fondo sono in molti a pensare (magari senza poi farlo) che è venuto il momento di abbandonare i partiti per cui si è sempre votato più per tradizione che per convinta adesione.

Paolo Babbini: Guardare al futuro con speranza

La fiducia e la stima che il Segretario del PSI compagno Craxi e la Direzione Nazionale hanno voluto testimoniare ai socialisti emiliano-romagnoli designando il Segretario Regionale quale capopolista per il collegio Emilia-Romagna Sud, costituiscono per me motivo di grande onore e ragione di forte impegno.

Intendo affrontare la campagna elettorale nell'unità del Partito,

nella chiarezza della proposta politica, nella valorizzazione del stretto rapporto con tutta la realtà italiana, ed è il grande compito di chi fa politica in Parlamento.

Sviluppo e progresso non hanno creato solo nuove ricchezze, ma anche nuove povertà, emarginazione, solitudine.

Un grande valore, però, non è andato perduto: il valore della so-

lidarietà sociale, che trova oggi espressione nelle più diverse forme di volontariato, in associazioni per l'assistenza agli anziani, agli handicappati, ai tossicodipendenti e ad altri gruppi deboli della società.

L'impegno dei socialisti è di vincere la povertà con la solidarietà. Guardare al futuro con speranza. Questo dobbiamo ai giovani di questa terra.



PSI. CRESCERE L'ITALIA

Il programma socialista Al giudo gli anni che

Nel 1983 ci presentammo agli elettori con l'ottimismo della volontà e abbiamo avuto ragione. Con il governo a guida socialista l'Italia è uscita dalla crisi ed è oggi la quinta potenza in-

dustriale al mondo. Dobbiamo consolidare il maggiore benessere e distribuirlo con maggiore giustizia. È un obiettivo che abbiamo cominciato a realizzare.

IN QUATTRO ANNI DI GOVERNO A GUIDA SOCIALISTA L'IMMAGINE DELL'ITALIA È CRESCIUTA NEL MONDO. LA NOSTRA VOCE È PIÙ FORTE PER DIFENDERE LA PACE, LA SICUREZZA, LA DIGNITÀ DELL'ITALIA.

Pace nella sicurezza

La pace è il bene supremo dei popoli ed è inscindibile dalla sicurezza. L'indipendenza dei popoli, l'internazionalizzazione delle economie, la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani sono i fondamenti della pace.

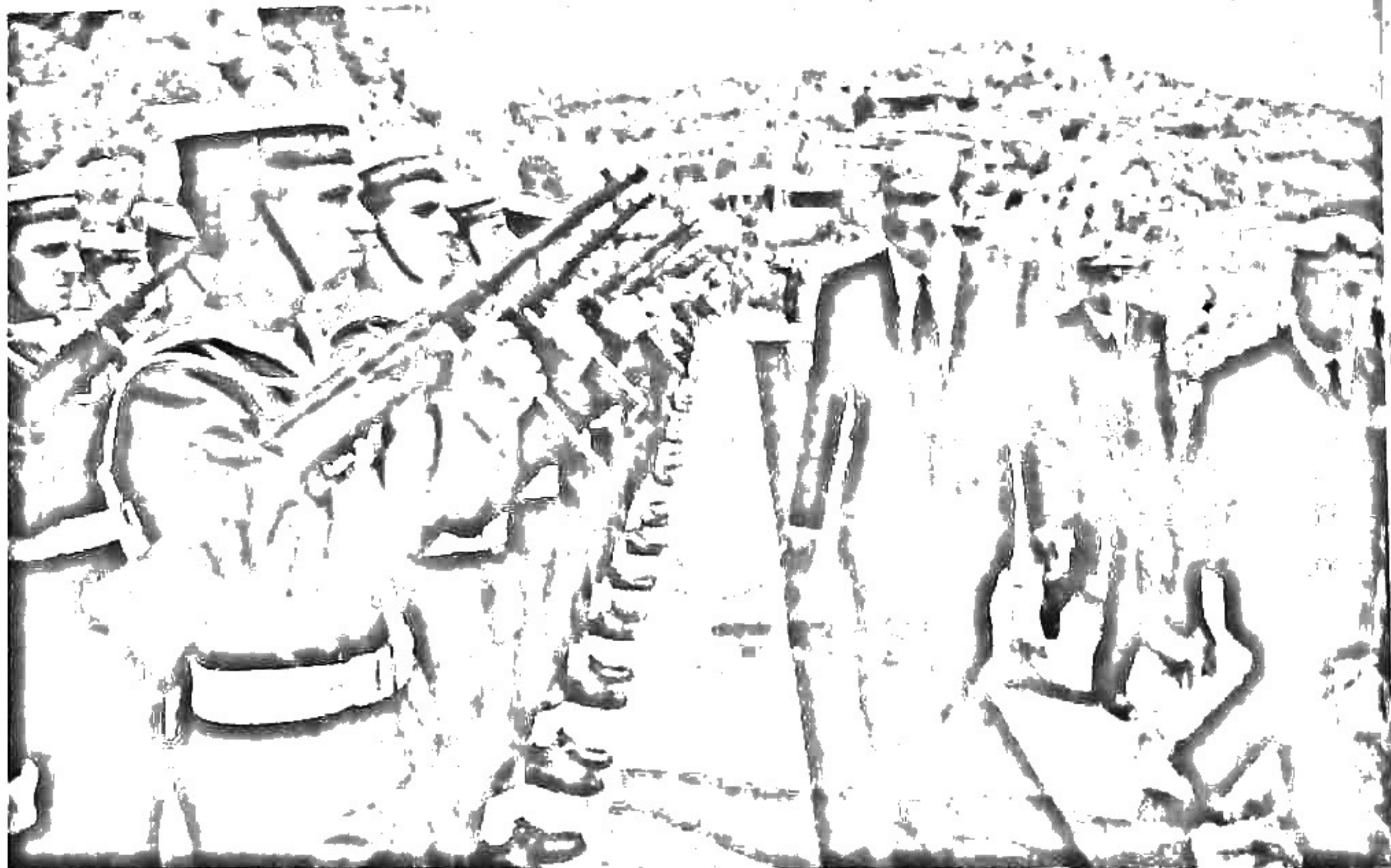
Il ruolo del Mediterraneo

Il Mediterraneo si collega con Paesi e civiltà che hanno una gran parte nella nostra storia. La politica di pace nel Mediterraneo è stata oggetto di critiche tanto feroci quanto ingiuste. Nei giorni di Sigonella è stato evocato l'imperialismo straccione del fascismo, è stata profetizzata la nostra

emarginazione, è stata tentata la crisi del governo a guida socialista. Al contrario il nostro atteggiamento nei giorni della «Achille Lauro» e di Sigonella ha accresciuto il nostro prestigio e il rispetto che ci è dovuto.

Disarmo e denuclearizzazione

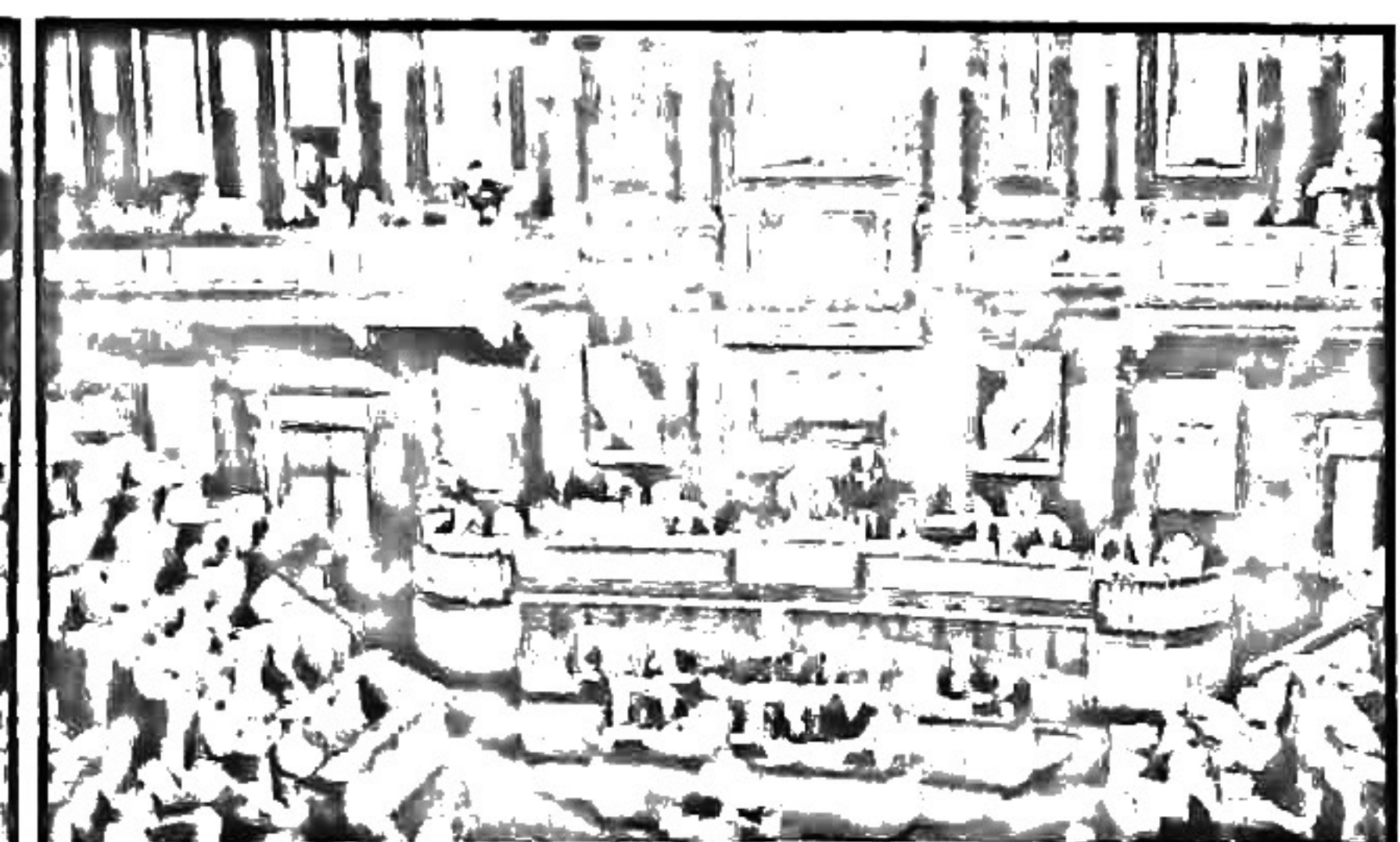
L'Italia ha fatto conoscere per primo il suo assenso all'eli-



minazione dei missili a media gittata dall'Europa. Siamo oggi favorevoli all'«opzione zero». Nel momento della prevalenza sovietica, accettammo la responsabilità dell'installazione dei «Pershing» a Comiso, pur contro la forte opposizione comunista. Quella scelta si è rivelata giusta e lungimirante poiché da essa discendono le attuali trattative e le speranze di una favorevole conclusione.

Diritti dell'uomo difesi in ogni luogo

I diritti dell'uomo sono sistematicamente violati in grande parte del mondo, con la pena di morte, la tortura, i sequestri di persona, la sparizione degli individui, il razzismo, la persecuzione delle minoranze etniche e religiose. I socialisti si sono sempre battuti contro queste vergogne. Craxi ha rivendicato davanti al Congresso degli Stati Uniti la libertà per il Cile, ha sostenuto le nuove democrazie in Argentina e in Uruguay, si è battuto per i perseguitati politici in Urss e nei Paesi dell'est.



Una Giustizia giusta

Le carenze del nostro sistema giudiziario sono ormai oggetto di cronaca quotidiana: uso discrezionale dei poteri di arresto e di libertà condizionata; interferenze giudiziarie in tutti i campi. Metà delle proposte avanzate dal governo Craxi sono rimaste insabbiare in Parlamento fin quasi dall'inizio della legislatura; la proposta di un «referendum» popolare per una giustizia giusta ha suscitato nella DC e nelle forze conservatrici una opposizione che è tra le cause dello scioglimento anticipato delle Camere. I socialisti sono impegnati a fondo per la riforma della giustizia; l'attuazione di questa riforma, che non riguarda solo la responsabilità civile del giudice ma deve investire tutto il funzionamento della giustizia, è per i socialisti elemento qualificante e determinante per ogni possibile governo futuro.

Riforma del sistema dei Partiti

La riforma del sistema politico è uno dei cardini di una vera moralizzazione della vita pubblica. L'invadenza dei partiti è conseguenza diretta dell'assenza di regole amministrative che garantiscano responsabilità, trasparenza e imparzialità sulle istituzioni. È altresì necessaria una riforma del finanziamento dei partiti che dia maggiore trasparenza e un controllo efficace sulle relazioni tra politica e affari.



**Il 14-15 giugno
scegli di mettere
un garofano
simbolo di
riformismo
socialista**

IN QUATTRO ANNI DI GOVERNO A GUIDA SOCIALISTA LA STABILITÀ HA PORTATO UN DECISO MIGLIORAMENTO NELLA VITA DELLE ISTITUZIONI. MA LO STATO, LE AUTONOMIE, LA GIUSTIZIA, HANNO BISOGNO DI PROFONDE RIFORME.

Le istituzioni vanno fortemente ripensate

L'inadeguatezza delle nostre istituzioni ha trovato nell'ultima crisi la sua più eloquente dimostrazione, una evidente conferma. La stabilità non è stata garantita, imparzialità e funzionalità sono venute meno. La proposta socialista di elezione popolare diretta del Capo dello Stato ha visto rafforzata la sua validità. L'intera esperienza di governo della legislatura socialista indica nella riforma del nostro sistema istituzionale una esigenza inderogabile. Solo la metà degli oltre 900 disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri sono stati esaminati dalle due Camere; l'efficacia dei provvedimenti proposti è diminuita dall'assoluta incertezza del loro esame e della loro approvazione; il voto segreto di approvazione delle leggi apre la strada alla prevalenza degli interessi di parte dei gruppi di pressione e di potere, mette a rischio l'imparzialità del legislatore e sconvolge la programmazione degli interventi. I socialisti propongono modifiche alla legge elettorale che attenuino il valore del voto di preferenza ed evitino la polverizzazione politica del Parlamento; la differenziazione nei compiti delle due Camere; corsie preferenziali per i provvedimenti di iniziativa del governo; l'abolizione del voto segreto per l'approvazione delle leggi; la fiducia parlamentare votata esclusivamente al Presidente del Consiglio per consentire la libera scelta dei ministri; governi regionali e locali più capaci di assolvere, in effettiva autonomia, ai compiti loro spettanti.

per la decima legislatura degli elettori cambiato l'Italia



IN QUATTRO ANNI DI GOVERNO A GUIDA SOCIALISTA L'INFLAZIONE È STATA BATTUTA, SONO TORNATI STABILITÀ, FIDUCIA, SVILUPPO. ORA POSSIAMO CONSOLIDARE LA CRESCITA E CREARE PIÙ OCCUPAZIONE.

L'inflazione abbattuta è stato il primo segnale di rilancio del Paese

La lotta all'inflazione è stato il caposaldo del processo di risanamento economico. La caduta dell'inflazione, dal 16% al 4% in quattro anni, ha permesso di agganciare l'economia italiana alla ripresa dell'economia mondiale, ha ridotto l'handicap della nostra industria sul mercato internazionale, ha consolidato il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Non è vero che l'inflazione è caduta per il ribasso del prezzo del petrolio e la discesa del dollaro. La partita con l'inflazione è stata vinta prima, nel momento duro in cui eravamo solo di fronte a noi stessi, con l'imposizione di una energica politica dei redditi che il Partito Comunista ha osteggiato con tutti i mezzi, fino alla prova referendaria. Ma i socialisti non hanno solo vinto questa battaglia, imponendo anche alla DC una vittoria che non voleva: hanno risolto nel consenso generale la questione decennale della scala mobile e della serie delle indicizzazioni che essa si portava dietro, elemento distruttivo d'ogni seria programmazione economica. L'inflazione è stata così sconfitta nel suo zoccolo duro, ad onta di tutte le opposizioni e di tutti i catastrofismi che hanno accompagnato la lotta dei socialisti.

Il risanamento economico è stato raggiunto senza cure da cavallo, al più basso livello di conflittualità degli ultimi venti anni, con il record europeo dello sviluppo produttivo, la crescita di valore della moneta e la stabilità dei salari; con fiducia nell'azienda Italia, con iniziative lungimiranti di politica economica, con criteri di giustizia sociale e di solidarietà. Fuori d'Italia è stato gridato al miracolo, noi sappiamo come abbiamo fatto. Abbiamo costruito un vero patrimonio di iniziative riformatrici che avrebbero dato frutti ancora maggiori se molte non si fossero arenate nelle sabbie parlamentari. Il nuovo riformismo attende ora dalla forza dei socialisti nuovi impulsi e nuovo vigore.

Una agricoltura più efficiente

Il deficit agro-alimentare appesantisce di quasi 10 mila miliardi i nostri debiti con l'estero. Il piano agricolo nazionale e le leggi pluriennali di spesa recentemente approvati possono essere gli strumenti di rinnovamento della nostra agricoltura se si arriverà a una profonda ristrutturazione delle aziende, a servizi più efficaci e meno clientelari, a una industrializzazione che migliori, renda più competitivo e sia capace di imporre il prodotto italiano.



La tragedia di Chernobyl è indimenticabile; alt alla costruzione delle centrali nucleari

Dopo Chernobyl, non ha più senso continuare a costruire centrali nucleari tradizionali. Perché sono molto meno sicure di quanto si pensasse, perché non sono economicamente convenienti, perché non riducono in misura apprezzabile la nostra dipendenza dall'estero, perché le tecnologie nucleari oggi utilizzabili sono ormai superate. È possibile sostituire quella piccola quota di energia nucleare prevista dal Piano Energetico Nazionale (oggi 1,5% del totale dell'energia prodotta, l'8% dopo il 2000) con fonti energetiche più sicure, incentivando la politica del risparmio energetico.

Occupazione primo obiettivo dell'azione socialista verso chi è svantaggiato

Il lavoro per tutti è il fine dell'azione dei socialisti in campo economico. Nei quattro anni di governo a guida socialista, centinaia di migliaia di posti di lavoro sono stati creati con i provvedimenti per i contratti di formazione lavoro, la mobilità, la flessibilità, fronteggiando così, seppure a fatica, il bisogno di lavoro dei giovani. Occorre ora rimuovere le perduranti rigidità che penalizzano chi non ha ancora lavoro, dando corso alla riforma del collocamento, e garantendo una tutela reale alle fasce più deboli rinnovando completamente il settore della formazione.

Borsa al massimo della sua vitalità

Il risanamento economico e l'espansione delle attività produttive sono stati accompagnati da un suo straordinario sviluppo della Borsa e delle attività finanziarie. L'orientamento del risparmio verso le imprese in una Nazione che si è inserita al quinto posto fra i Paesi più industrializzati del mondo deve essere considerata insieme una necessità e un sostegno positivo della maturità e della fiducia dei risparmiatori.



Meno barriere alla valuta

La crescita economica e l'internazionalizzazione dell'economia italiana esigono una più ampia libertà di circolazione della valuta e dei capitali. È necessario allargare la presenza all'estero delle imprese e dei prodotti italiani. La nuova legge valutaria consente il superamento delle vecchie barriere protezionistiche.

Lo sviluppo delle attività produttive si è realizzato con uno snellimento di regole

Negli anni della crisi il commercio, la piccola e media impresa, l'artigianato e la cooperazione, queste attività hanno avuto una funzione essenziale per l'occupazione e lo sviluppo. I socialisti, che hanno già lavorato per l'introduzione di regole più flessibili, favoriranno la cooperazione, che offre un modello di impresa più accessibile ai giovani, l'ammodernamento ed il rafforzamento del commercio, lo sviluppo tecnologico dell'artigianato e della piccola e media impresa per una crescita di qualità dei prodotti e dei sistemi organizzativi.

Più forte equità sociale

Il Governo a guida socialista ha aperto la strada dell'equità e della giustizia fiscale con la revisione delle aliquote Irpef, la revisione delle imposte di successione, la nuova tassazione del lavoro autonomo, la tassazione dei Bot. Occorre ora rendere più efficiente la macchina del fisco, eliminare le perduranti disparità.



Quattro anni di governo a guida socialista hanno difeso e migliorato lo stato sociale.

La strada è aperta per far crescere l'equità, l'efficienza, una migliore istruzione e la qualità della vita

Lo stato sociale e la lotta alla povertà

La libertà dal bisogno, la lotta alle disuguaglianze, la promozione della solidarietà umana e sociale, l'allargamento delle opportunità, sono i valori etici del riformismo socialista.

Il Governo a guida socialista ha combattuto sia i tagliatori indiscriminati della spesa sociale, sia i conservatori che difendevano una spesa sociale caotica, basata sull'assistenzialismo generalizzato, suddivisa tra un'infinità di istituti e fortemente inquinata di clientelismo e di corporativismo.

Lo Stato sociale è stato così difeso e migliorato, con provvedimenti di riordino, che hanno eliminato disuguaglianze e privilegi in materia previdenziale, hanno fermato abusi in materia di invalidità, hanno ricondotto la spesa a criteri di effettivo bisogno.

Questa azione va portata avanti con risolutezza e con più forza ancora. È necessaria l'approvazione della legge quadro sull'assistenza che negli sia la politica dei tagli, sia il ritorno all'assistenzialismo generalizzato. Occorre separare l'assistenza dalle altre politiche sociali, istituire un reddito minimo garantito per tutti i cittadini; razionalizzare le misure di assistenza degli enti locali che ancora costituiscono una giungla di iniquità, di sprechi, di clientelismo; creare programmi specifici per i gruppi più deboli e uffici attrezzati per riceverne e orientarne le esigenze; assicurare con verifiche continue e accurate l'integrale destinazione delle risorse al miglioramento delle prestazioni a favore di coloro che hanno effettivamente bisogno.

INPS più efficiente per una età anziana non più infelice

L'aumento dell'età media assegna agli anziani una presenza sempre maggiore nella società. A questa situazione non corrispondono iniziative adeguate. I socialisti propongono in primo luogo l'innalzamento della qualità delle prestazioni sanitarie agli anziani. Propongono inoltre un quadro sociale che contrasti l'emarginazione degli anziani; promuova la partecipazione degli anziani alla vita della società in termini di cultura, informazione, tempo libero; preveda forme particolari di partecipazione alle attività economiche.

Lo stesso allungamento della vita media, aumentando il numero dei pensionati, rende improrogabile la riforma previdenziale. È stata sotto

gli occhi di tutti la battaglia che i socialisti hanno intrapreso per anni, su questo tema vitale, contro gli opposti conservatorismi.

Ora la strada è aperta per la riforma giusta delle pensioni, secondo le proposte del governo Craxi, bloccate dallo scioglimento delle Camere.

Per la riforma previdenziale i socialisti propongono criteri di perequazione fra i vari istituti e le varie categorie; una ferma lotta alle evasioni contributive; l'attuazione di forme di previdenza integrativa agevolata dallo strumento fiscale; l'aumento dei tempi della vita lavorativa degli individui; la trasformazione dell'Inps in una moderna azienda fornitrice di servizi efficienti.

Un'azienda sanità per una migliore qualità di vita

Il cittadino ha diritto a un servizio sanitario che funzioni. È necessaria una vasta azione di riforma a tutela del diritto alla salute dei cittadini: riducendo la sfera di influenza delle Usl, restituendo autonomia ai presidi ospedalieri; riqualificando gli ospedali come centri di alta qualificazione diagnostica, terapeutica e didattica; rilanciando la prevenzione e l'educazione sanitaria; riqualificando le diverse professionalità nel servizio sanitario.

Le grandi malattie del secolo, le tossicodipendenze, i tumori, le malattie mentali, le malattie cardiache, l'alcolismo, il tabagismo, l'Aids devono essere affrontate dallo Stato con il massimo sforzo di prevenzione e di cura.

I socialisti propongono la riforma della legge 180 per la psichiatria, un accresciuto impegno per la prevenzione e la ricerca, un piano organico e articolato di educazione sanitaria e di informazione esplicita e veritiera; interventi più efficaci di tutela dell'integrità fisica negli ambienti di vita e di lavoro; lo sviluppo di forme di collaborazione tra intervento pubblico e volontariato.

Una scuola più moderna Riformare il ministero della P.I. Legare lo studio all'occupazione

La modernizzazione della scuola è stata in questi anni al centro della politica socialista. Il Governo a guida socialista, ha presentato alcune importanti riforme, tra cui la legge per l'edilizia scolastica, la riforma della scuola elementare, l'autonomia delle Università. Al settore della

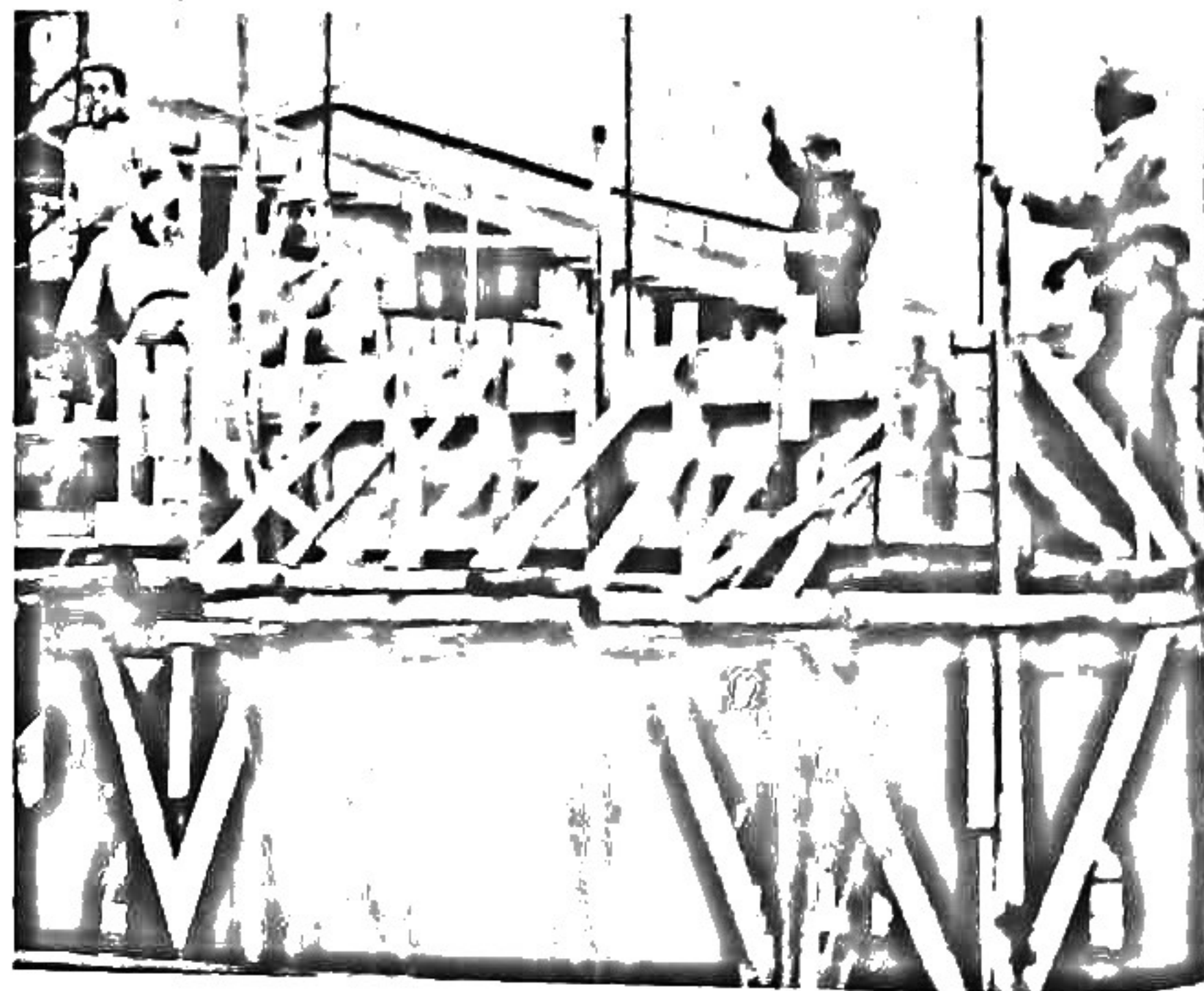
ricerca sono state garantite, per la prima volta, risorse finanziarie comparabili con quelle dei principali Paesi europei.

I socialisti rilanciano queste iniziative nel quadro della riforma del Ministero, della scuola media secondaria e dell'intero sistema di governo della istruzione.

Per la casa recupero e nuovi investimenti

I provvedimenti di politica per la casa predisposti dal Governo a guida socialista sono stati bloccati in Parlamento dalla strenua difesa degli interessi corporativi, compresi quelli dell'abusivismo più devastante.

I socialisti propongono un programma di riforme incentrato sul recupero e la qualificazione dei tessuti urbani; la riforma degli IACP; la graduale liberalizzazione, attraverso fasi intermedie, dei canoni di contratto; nuovi programmi di edilizia cooperativa.



Ambiente: dal Governo Craxi lo stimolo per la costituzione del nuovo Ministero

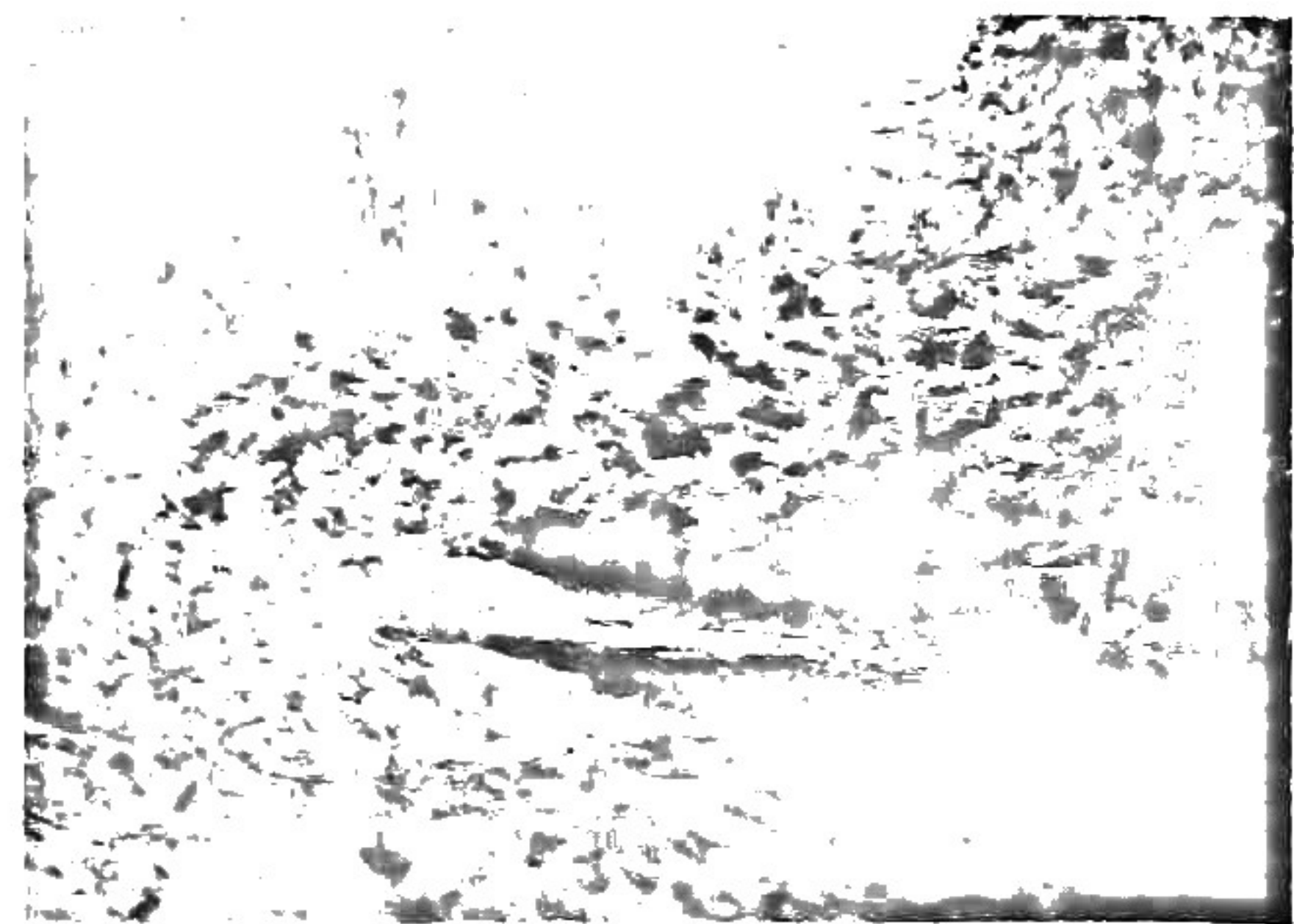
Il Governo a guida socialista ha creato il Ministero dell'Ambiente, unificando competenze sparse e frammentate e realizzando una vera e propria riforma istituzionale; ha stanziato ingenti fondi per il disinquinamento e per la valorizzazione delle aree protette e dei parchi naturali, ha avviato l'operazione di sfruttamento dei «giacimenti culturali», consentendo l'inizio dell'opera di catalogazione del nostro patrimonio artistico con l'impiego in lavori qualificati di migliaia di giovani, soprattutto nel Mezzogiorno.

I problemi della conservazione e della valorizzazione economica del nostro patrimonio ambientale e del nostro patrimonio artistico-culturale non sono antitetici; anzi, i secondi possono mobilitare le ingenti risorse umane, imprenditoriali ed economiche necessarie per risolvere i primi sotto la guida ed il controllo dello Stato.

Iniziative efficaci per i cittadini disabili

I socialisti, alla cui iniziativa va il merito dei principali provvedimenti a favore dei portatori di handicap, denunciano la situazione di disamore che si va diffondendo.

È necessario reagire nel mondo del lavoro, nella scuola e nella formazione professionale, nella libertà di movimento, nelle politiche sanitarie, nel sostegno economico ai cittadini e alle famiglie nell'assistenza.



C'è poco da sorridere, Signora Maestra del manifesto DC

Non è vero che tutti gli europei sono avversi all'opzione zero. In Italia c'è qualcuno che da anni, nel suo settore, è realmente impegnato per il raggiungimento di un equilibrio al più basso livello possibile. Il ministro della Pubblica Istruzione, infatti, potrebbe presentarsi al tavolo delle trattative di Ginevra vantando il più inoffensivo degli arsenali, privo non solo di testate nucleari (vedi la moratoria unilaterale relativa alla secondaria) ma anche di armi convenzionali. Forse il ministro proverebbe però qualche imbarazzo nel dover presentare il bilancio della scuola italiana degli ultimi anni, pacificamente va vigorosamente contestato da tutti. Dopo i ragazzi dell'85 tocca ai «professori dell'87» turbare la *pax romana* dell'era Falcucci. Si tratta, come noto, dei docenti che hanno bloccato gli scrutini e che stanno mettendo in crisi tante famiglie, soprattutto a Napoli e a Roma.

Se è comprensibile che tanti genitori, ansiosi per i propri figli, si siano rivolti alla magistratura per cercare in qualche modo di sbloccare la situazione, meno intelleggibile appare la posizione assunta dal ministro. Gli slogan falcucciani del tipo «gli scrutini si faranno» si addicono forse ai toni della campagna elettorale Dc, ma non possono certo essere le risposte da fornire al malassere degli insegnanti e alle giuste esigenze degli studenti e delle famiglie, risposte comunque tardive e che non cancellano il troppo tempo perduto.

Le ragioni del malessere docente, evidentemente, sono molteplici, e vanno molto al di là di una semplice «crisi di rigetto» del recente contratto firmato dai sindacati confederali. Il disagio degli insegnanti muove dalla constatazione di una diminuita attenzione generale verso i reali (e non strumentali) problemi della scuola, di una politica disattenta ai contenuti educativi, di un'attività svolta in «splendido isolamento», in cui l'unica speranza di novità è affidata agli sforzi volontaristici dei singoli. È una classe docente che non può riconoscersi nel sorriso smagliante, sicuramente più adatto alla reclame di un dentifricio che alla scuola italiana, della maestra immortalata con i suoi alunni in un manifesto elettorale della Dc. Forse sarebbe stato meglio che, invece di indossare degli anacronistici grembiulini bianchi, i bambini avessero innalzato una bella bandiera bianca. Sicuramente il messaggio politico della Democrazia cristiana sarebbe riuscito più comprensibile: «Forza Italia! Fai vincere le cose che contano... vota anche tu l'opzione zero della Falcucci».

Paolo Babbini Capolista al collegio Bo-Fe-Fo-Ra



Paolo Babbini, candidato al Parlamento, capolista del PSI (n. 1) per il collegio Sud dell'Emilia-Romagna.

Paolo Babbini, bolognese, 51 anni, è membro della Direzione Nazionale del PSI e responsabile del settore «Credito e Assicurazioni».

Negli anni Sessanta è stato Direttore dell'Ufficio Programmazione del movimento cooperativo, vice sindaco di Bologna dal '70 al '76, Deputato al Parlamento dal '79 all'83, Segretario Regionale del PSI dall'84 e riconfermato nell'ultimo Congresso di Modena.

Invito agli elettori socialisti

Nella scheda della Camera dei Deputati si può esprimere un numero di preferenze da una a quattro

Il Comitato Direttivo della Federazione del PSI di Imola, invita gli elettori socialisti a scegliere le loro quattro preferenze che dovranno esprimere nella scheda della Camera dei Deputati tra i seguenti candidati:

- N. 1. PAOLO BABBINI
- N. 16 GIUSEPPE LANDI detto Pino
- N. 20 FRANCESCO PIRO detto Franco
- N. 21 MARCO RAVAGLI
- N. 24 IVONNE STEFANELLI in Dalloca

Apertura sottoscrizione della campagna elettorale del P.S.I. imolese

Cara amica, amico, compagno, compagna, partecipa anche tu alla campagna di autofinanziamento aperta dal PSI, a sostegno della campagna elettorale; se vuoi farlo puoi sottoscrivere il tuo versamento nel conto corrente n. 14134 della Banca Cooperativa (sede centrale), intestato a Federazione P.S.I. Campagna Autofinanziamento oppure presso la sede della Federazione PSI - Viale De Amicis 36 ad Imola.

Candidati alla Camera

- 1) **BABBINI PAOLO** - impiegato, Segretario Regionale Psi, membro Assemblea Nazionale, nato a Bologna il 19 Agosto 1935
- 2) **ANGELI MARIA** in Alvisi - casalinga, nata a Faenza (RA) il 12 Luglio 1952
- 3) **ARNASEI GIUSEPPE OTTAVIO** - avvocato, Assessore Provincia Forlì, nato a Santa Sofia (FO) il 22 Maggio 1938
- 4) **BACCHETTI VITTORIO** - Indipendente, responsabile Unione Nazionale Mutilati Invalidi per Servizio, nato a Cotignola (RA) il 20 Aprile 1943
- 5) **BIAGI RENATO** detto Giuliano - chimico sanitario, nato a Lizzano in Belvedere (BO) il 15 Aprile 1945
- 6) **BOATTINI EZIO** - sindaco di Bagno di Romagna, nato a Bagno di Romagna il 19 Ottobre 1931
- 7) **CANTORI FULVIO** - Segretario Federazione PSI Ferrara, membro Assemblea Nazionale PSI, nato a Cento (FE) l'8 Maggio 1946.
- 8) **CAPACCI RENATO** - Segretario Federazione PSI Rimini, membro Assemblea Nazionale PSI, nato a Rimini (FO) il 20 Marzo 1955
- 9) **CORELLI CARLO LORENZO** - Vice Presidente Lega Cooperative Ravenna, nato a Ravenna il 24 Febbraio 1948
- 10) **DREI GIUSEPPE** - obiettore di coscienza, nato a Bagnacavallo (RA) il 24 Dicembre 1959
- 11) **FABBRI LIA** in Gheza - Docente Universitario, nato a Bologna il 3 Settembre 1941
- 12) **FERRI GIANCARLO** - Indipendente, Dirigente d'Industria, nato a Venezia il 4 Ottobre 1935.
- 13) **GALANTE GARRONE ALESSANDRA** in Franceschi - Indipendente, Direttore Scuola Teatrale, nata a Ivrea (TO) il 3 Aprile 1945
- 14) **GANELLA FRANCO ANTONIO** - Assessore Provinciale Ferrara, nato a Goro (Ferrara) il 13 Giugno 1938
- 15) **GOBERTI GIANFRANCO** - Preside Scuola Secondaria Superiore, nato a Ferrara il 19 Novembre 1939
- 16) **LANDI GIUSEPPE** - impiegato, nato a Imola (BO) il 26 novembre 1946
- 17) **MIGNANI MIRIAM** in Nardi - Funzionaria Arci, nata in San Giovanni in Marignano (FO) il 15 Novembre 1957
- 18) **ORSINI PIERO** detto Pierre - Indipendente - Verde, nato a Bologna il 7 Aprile 1958
- 19) **OSTI RAFFAELLA** - medico, nata a Ferrara il 27 Maggio 1959

Elezioni Politiche
14-15 Giugno 1987

Camera dei Deputati
circoscrizione Bo-Fe-Fo-Ra

Fac-simile scheda elettorale

VOTA
P.S.I.

- 20) **PIRO FRANCESCO** detto Franco - docente universitario - deputato, nato a Cosenza il 23 Luglio 1948
- 21) **RAVAGLI MARCO** - Indipendente - Imprenditore artigiano, moda, nato a Imola il 4 Marzo 1946
- 22) **ROVERATI RITA** in Bazzoni - Assessore Comune di Argenta, nata ad Argenta (FE) il 5 Maggio 1956
- 23) **STABELLINI DAVIDE** - Segretario Fgs Emilia Romagna, nato a Iolanda di Savoia (FE) l'8 Aprile 1961
- 24) **STEFANELLI IVONNE** in Dalloca - Dipendente Regione Emilia-Romagna - Consigliere Comunale - Casalecchio, nato a S. Benedetto Val di Sandro (BO) il 14 settembre 1948
- 25) **URBINI GIANCARLO** - impiegato - Consigliere Comunale Cosenatico, nato a Casalecchio il 2 Ottobre 1936

PSI
CRESCERE L'ITALIA
VOTA

Un simbolo di speranza nella società italiana



Senato
della Repubblica

COLLEGIO DI BOLOGNA II
(Castel Guelfo)

COLLEGIO DI BOLOGNA III - IMOLA
(C.S. Pietro Terme, Dozza Imolese, Imola)

COLLEGIO DI FORLÌ - FAENZA
(Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Mordano)

Dario Lodi
cooperatore
PSDI
Gian Piero
Domenicali
Segretario
Federazione PSI
Imola
Nicola Chirco
avvocato
PR

Questo nuovo simbolo che vi presentiamo rappresenta uno dei segni di novità di questa campagna elettorale e di questa vita politica così restia ai cambiamenti.

Naturalmente questo simbolo rappresenta una novità assoluta e conferma che l'intuizione di un accordo fra socialisti, socialdemocratici e radicali potrebbe in effetti, migliorare il futuro del sistema della politica italiana introducendo, come in questo caso per il Senato, una formula che non punta alla fusione in un partito unico, ma valorizza il lavoro svolto da Craxi e Martelli, Saragat e Nicolazzi, Pannella e Negri per gettare le basi di un grande progetto di sinistra laica, democratica, liberale e socialista. Anche a Imola e nell'imolese l'accordo fra Psi - Psdi e Pr ha portato a tre candidati che chiamano tutti gli elettori dei propri partiti di appartenenza e tutti coloro che sono interessati ad un cambiamento autentico a rafforzare il simbolo del sole, del garofano e della rosa nel pugno contro il bipolarismo Dc-Pci, che paralizza la società italiana. Abbiamo fiducia nella maturità dei cittadini imolesi e italiani.